

Il Vincolo

**Circolare interna
“Servi e Serve della Chiesa”**

**Dicembre 2021
N° 29 nuova serie**

Cum Christo et in Ecclesia



Sommario:

1. Messaggio del Responsabile
2. Consiglio Generale dell'Istituto – Novembre 2021
3. “Voglio chiedere in nome di Dio “: le richieste del Papa ai potenti del mondo.
4. "Il pianeta che speriamo" , ambiente, lavoro, futuro, “tutto è connesso”
(di Simone Lusuardi – Sposi per il Servizio)
5. Futuro è il nome del figlio (di Luigino Bruni, da Avvenire)
6. Stare nella mischia (di Elena Bottazzi)
7. I “Servi della Chiesa” in Cile (di don Piergiorgio Saviola)
8. INFO FLASH
9. Testo natalizio augurale (di don Emanuele Benatti)

1. MESSAGGIO DEL RESPONSABILE (don Stefano)

Buon Anno 2022 nel Signore!

Canta e cammina scriveva S. Agostino in tempi lontani!

Il Canto della sua lode e del cuore in questo tempo di Natale ci sprona ad essere nella speranza piena. Il Natale viene ad aiutarci ricordandoci e testimoniandoci che Dio mantiene le sue promesse. Lui viene! Lui è il missionario della misericordia del Padre e ci precede e ci attende presente in ogni cuore. Attende di essere visitato e amato. Grazie Signore! Anche la creazione è in attesa della rivelazione dei figli di Dio della loro vita nuova e della lode a cui unirsi. Auguro a tutti voi un Santo Natale di gioia e di fraternità nella lode. Auguro a tutti voi di essere oggi più che mai segno della sua bontà incoraggiando i fratelli e le sorelle a non avere paura di mettersi in cammino nel Servizio di Dio nella Chiesa e nella società. Un abbraccio forte specie a chi è più isolato o con problemi salute, lontano e anche a chi ha pesi e responsabilità nel servizio nella società in questi tempi difficili. Un saluto ai vostri fratelli della strada con cui camminate o incontrate, e insieme a loro alle vostre comunità. Preghiamo gli uni per gli altri. Che il vincolo sia una boccata di aria di famiglia. Ringrazio in modo particolare chi collabora specialmente don Emanuele ed Elisa e raccogliendo la bella proposta di don Fiorenzo chi volesse condividere avvenimenti o fatti successi nella proprio servizio specie di questi tempi ne saremmo contenti e li terremo presenti per i prossimi numeri del Vincolo.

Buon Natale e Un Anno nuovo di forza nello Spirito e nella gioia della speranza nella Sua fedeltà.

Don Stefano Torelli

2. CONSIGLIO GENERALE DI NOVEMBRE 2021

Si è tenuto on line il Consiglio Generale dell'Istituto tra Fianarantsoa, Masone, Istre (Francia) e Scandicci (FI).

Dai punti trattati nei durante l'incontro, riportiamo sinteticamente i più rilevanti:

- **Indirizzario:**

Elisa, della segreteria, sembra aver trovato un metodo di archiviazione e aggiornamento di tutti i dati dei membri dell'Istituto. L'Istituto conta più di 100 membri per i quali occorre tenere memoria dei luoghi di servizio, di abitazione, degli indirizzi, etc. ed anche le foto del volto. Un lavoro che verrà fatto insieme ai fratelli e sorelle malgasci.

- **Archivio:**

I documenti che l'Istituto ha prodotto in questi anni sono molteplici, soprattutto quelli di fondazione e storici sono da custodire. Il Consiglio sta valutando la possibilità di un luogo unico dove raccogliere i documenti più importanti.

La stessa valutazione si sta facendo per la regione Madagascar.

- **Progetto Casa Anania:**

I fratelli e le sorelle malgasci si stanno occupando di questo progetto che prevede l'accoglienza di ex carcerati di Ambositra, nel quale sono coinvolte molte realtà: il cappellano del carcere, le famiglie, le autorità, la stessa struttura, etc. Non è perciò immediato entrare in tutte queste dinamiche per occuparsi del progetto.

I fratelli e le sorelle del Madagascar stanno comunque facendo il possibile per seguire Casa Anania, progetto tanto caro a Luciano e alla cooperativa Oville, che ha confermato la volontà di continuare a contribuire economicamente.

- **Ferme St. Françoise d'Assise**

Ancor più di Casa Anania, la Ferme di Manakara, vede coinvolte molte realtà, molti servizi e molti poveri con difficoltà differenti. Il Vescovo Massimo di Reggio Emilia e quello malgascio, di origine italiana, Mons. Gaetano, hanno concordato di affidare la guida del Centro a don Simone Franceschini (sacerdote reggiano, fidei donum) per accompagnare M.Alphone, Servo della Chiesa, da tempo impegnato accanto allo stesso Luciano.

- **Aggiornamento Costituzioni**

All'inizio di dicembre un ulteriore incontro di don Stefano con il delegato vescovile, don Pattuelli, ha permesso di sperare in una definitiva prossima rilettura delle nuove Costituzioni ripresentate al Vescovo Massimo nei mesi scorsi. L'Istituto resta in attesa fiduciosa.

- **Commissione sulle nuove povertà**

Sintetizziamo qui la relazione di p. Elisée: "Il Madagascar è tra i paesi già vittima dei cambiamenti climatici, dell'impoverimento del suolo, del degrado ambientale. L'aspetto ecologico è quello che al momento preoccupa di più. Non piove da troppo tempo, tutto è secco, la siccità sta arrivando anche sull'altopiano, si fatica a trovare l'acqua. Questo ha

conseguenze sull'agricoltura, sugli allevamenti e sulla stessa vita delle persone costrette ad emigrare in cerca di lavoro e di cibo. Si aspetta e si spera nell'arrivo delle piogge stagionali. Un altro grande problema è la corruzione per cui non si può fare nulla senza allungare soldi a qualcuno; ognuno pensa ai propri interessi e tanti approfittano della situazione.

Anche la Sanità presenta lati ulteriormente aggravati: chi ha soldi riesce a trovare i medicinali, chi non ha soldi, anche se va in ospedale, non viene preso in considerazione e non trova cure.

La povertà è molto diffusa. Anche tra i "Servi della Chiesa" ci sono fratelli e sorelle in questa situazione, soprattutto se agricoltori; chi aveva un lavoro e lo ha perso, oggi fatica a trovarne un altro."

- **Commissione Economica**

Père André Fidèle, da oltre un anno, economo regionale malgascio, collabora regolarmente con l'eonomo generale dell'Istituto inviando previsioni e resoconti delle spese della Famiglia sul posto.

- **Commissione formazione**

Père Copertino, responsabile della formazione in Madagascar, informa che come attuale strumento di formazione stanno usando i discorsi di Papa Francesco in Madagascar e l'Enciclica "Laudato Sì", cercando di sensibilizzare e formare le persone sulla cura dell'ambiente e sul rispetto del Creato.

Per quanto riguarda i vari Responsabili Personali della formazione, prendendo atto delle carenze particolari riguardanti il servizio ai più poveri, si è insistito sull'importanza di una formazione specifica degli stessi responsabili.

È altresì importante che ognuno faccia auto-formazione perché non sempre la formazione generale può essere puntuale ed esaustiva.

Il Sinodo con gli ultimi inviti che il Papa ha fatto con le 3 parole chiave: comunione, collaborazione, missione, sarà utilizzato per il seguito della formazione, soprattutto attraverso gli incontri di zona.

- **Capitolo Generale**

Il Consiglio Generale decide che il Capitolo Generale si terrà on line tra le due Regioni Europa – America Latina e Madagascar dal 18 al 28 luglio; parteciperanno invece di persona, se lo consentirà la normativa Covid, don Gilberto dal Cile e per la Spagna don Antonio e don Josè.

Questo l'elenco dei Delegati Capitolari sia di diritto che eletti:

Regione Europa America Latina

Uomini

don Stefano Torelli
don Piergiorgio Saviola
Pierino Del Barba
don Jose Aumente
don Emanuele Benatti
don Daniele Simonazzi
GARAY CORTES p. Gilberto
don Antonio Romeo

Donne

Maria Valeria Leuratti
Giovanna Bondavalli
Elena Bottazzi
RAKOTOVAO Raymonde Alodie

Sposi per il Servizio

Saro Amato
Isabelle Odion

Regione Madagascar

Uomini

RABENJANAHARY p. Charles Elisée
RAHEVITRAMAMONJY p. Joseph da Copertino
RAKOTONIRINA p. André Fidèle
RAMBELOSON ANDRIAMIHAJA Alain Parfait
RAZAFIMANDIMBY p. Rolland
RAHANDRIMANANA Alphonse
RAMAROLAHY p. Clovis Sylvain

Donne

RAZAFINDRAVAO Blandine
KALITODY Noëline
RAZAFINDRABAKO Berthine "Bako"
RAVAOHARISOA Alphonsine
RANDRIA Francine
RAZAFITSALAMA Marie-Jeannette
RAVOLOLONIRINA Marie Monique

Sposi per il Servizio

RAZAFIMAHATRATRA Marolalaina Flamant Jules
RAZAFIARISOA Jeanette

Il Capitolo Generale avrà il seguente programma per la Regione Europa- America Latina:

CAPITOLO GENERALE

Da Lunedì 18 al sabato 23 luglio

Ritrovo dalla cena di domenica 17 luglio presso il Centro di Spiritualità di Marola.

ASSEMBLEA REGIONALE EUROPA - AMERICA LATINA

Domenica 24 luglio

ESERCIZI SPIRITUALI - Regione EUROPA AMERICA LATINA

Dalla sera di domenica 24 al 28 luglio

Si scenderà da Marola dopo il pranzo di giovedì 28 e nel pomeriggio si celebrerà a Masone la S.Messa di rinnovo dei voti.

Il Consiglio ha creato una commissione sul metodo di lavoro del Capitolo con lo scopo di organizzare al meglio i collegamenti, i tempi, le votazioni, le traduzioni e tutto quanto può agevolare la buona riuscita delle riunioni. La commissione è composta da: Raymonde, Elisa, Don Stefano, père Nonne, Alphonsine, Francine.

Sono già state fissate le prossime due riunioni on line del Consiglio Generale in preparazione al Capitolo, la prima ad inizio febbraio, la seconda a maggio.

Don Stefano rinnova l'invito a tutte le zone, di organizzare un pellegrinaggio in preparazione al Capitolo nella primavera del 2022.

- **Proposta di costituzione di una commissione sulla Vita di Famiglia in particolare per la Regione Europa**

Don Stefano propone di incontrare altri organismi di consacrazione sul tema della cura verso le persone più in difficoltà dal punto di vista della salute all'interno della Famiglia. Potersi mettere in ascolto e a confronto con diverse esperienze, avrebbe già una incidenza formativa, oltre che informativa. Questo anche se i membri direttamente interessati possono essere pochi. Si fa come si può e con quello che c'è.

- **Proposta di momenti di preghiera per la pioggia in Madagascar**

Vista l'emergenza climatica in Madagascar e un po' ovunque nel mondo, ci facciamo carico del coinvolgimento della Diocesi, dei monasteri e delle comunità religiose e di vita consacrata per intensificare la preghiera, e limitare al massimo i consumi e gli sprechi.

- **Incontri di ramo nel mattino e nel pomeriggio di venerdì 05 novembre**

Si sono tenuti nella mattinata di venerdì 3 novembre, gli incontri di ramo e nel pomeriggio la condivisione.

3. «Voglio chiedere, in nome di Dio»: le richieste del Papa ai potenti del mondo.



Pubblichiamo un estratto del messaggio di Papa Francesco in occasione del IV incontro mondiale dei movimenti popolari. Il testo è suddiviso in quattro parti:

1. Cari Poeti sociali,
2. Beati (richieste)
3. Sogniamo insieme
4. Tempo di agire.

Ne riportiamo l'introduzione e uno stralcio della parte II – Beati.

“I fratelli e le sorelle dei movimenti popolari sono poeti sociali. Lo ha affermato Papa Francesco nel videomessaggio di sabato per la seconda sessione del quarto Incontro mondiale dei movimenti popolari, in quanto queste persone hanno la capacità e il coraggio di creare speranza dove sembra esserci solo scarto ed esclusione. Il loro annuncio riesce a forgiare la dignità di ciascuno, mostrando il volto della vera umanità che non volta le spalle alla sofferenza di chi sta accanto. Secondo le parole del pontefice, in un mondo che ha creato un sistema ecocida e genocida che segue solo la logica del guadagno, occorre lottare per la vita, per allontanarci dagli attuali schemi suicidi e cambiare le persone e i modelli socio-economici affinché assumano un volto umano.” ...

Ora, pensando alle tante situazioni drammatiche che viviamo oggi, divento insistente nel chiedere. E inizio a chiedere. A chiedere a tutti. **E a tutti voglio chiedere in nome di Dio.**

Voglio chiedere, in nome di Dio, ai grandi laboratori, che liberalizzino i brevetti. Compiano un gesto di umanità e permettano che ogni Paese, ogni popolo, ogni essere umano, abbia accesso al vaccino. Ci sono Paesi in cui solo il tre, il quattro per cento degli abitanti è stato vaccinato.

Voglio chiedere, in nome di Dio, ai gruppi finanziari e agli organismi internazionali di credito di permettere ai Paesi poveri di garantire i bisogni primari della loro gente e di condonare quei debiti tante volte contratti contro gli interessi di quegli stessi popoli.

Voglio chiedere, in nome di Dio, alle grandi compagnie estrattive – minerarie, petrolifere, forestali, immobiliari, agroalimentari, di smettere di distruggere i boschi, le aree umide e le

montagne, di smettere d'inquinare i fiumi e i mari, di smettere d'intossicare i popoli e gli alimenti.

Voglio chiedere, in nome di Dio, alle grandi compagnie alimentari di smettere d'imporre strutture monopolistiche di produzione e distribuzione che gonfiano i prezzi e finiscono col tenersi il pane dell'affamato.

Voglio chiedere, in nome di Dio, ai fabbricanti e ai trafficanti di armi di cessare totalmente la loro attività, che fomenta la violenza e la guerra, spesso nel quadro di giochi geopolitici il cui costo sono milioni di vite e di spostamenti.

Voglio chiedere, in nome di Dio, ai giganti della tecnologia di smettere di sfruttare la fragilità umana, le vulnerabilità delle persone, per ottenere guadagni, senza considerare come aumentano i discorsi di odio, il *grooming* [adescamento di minori in internet], le *fake news* [notizie false], le teorie cospirative, la manipolazione politica.

Voglio chiedere, in nome di Dio, ai giganti delle telecomunicazioni di liberalizzare l'accesso ai contenuti educativi e l'interscambio con i maestri attraverso internet, affinché i bambini poveri possano ricevere un'educazione in contesti di quarantena.

Voglio chiedere, in nome di Dio, ai mezzi di comunicazione di porre fine alla logica della post-verità, alla disinformazione, alla diffamazione, alla calunnia e a quell'attrazione malata per lo scandalo e il torbido; che cerchino di contribuire alla fraternità umana e all'empatia con le persone più ferite.

Voglio chiedere, in nome di Dio, ai Paesi potenti di cessare le aggressioni, i blocchi e le sanzioni unilaterali contro qualsiasi Paese in qualsiasi parte della terra. No al neocolonialismo. I conflitti si devono risolvere in istanze multilaterali come le Nazioni Unite. Abbiamo già visto come finiscono gli interventi, le invasioni e le occupazioni unilaterali, benché compiuti sotto i più nobili motivi o rivestimenti.

Questo sistema, con la sua logica implacabile del guadagno, sta sfuggendo a ogni controllo umano. È ora di frenare la locomotiva, una locomotiva fuori controllo che ci sta portando verso l'abisso. Siamo ancora in tempo.

Voglio chiedere ai governi in generale, ai politici di tutti i partiti, insieme ai poveri della terra, di rappresentare i propri popoli e di lavorare per il bene comune.

Voglio chiedere loro il coraggio di guardare ai propri popoli, di guardare negli occhi la gente, e il coraggio di sapere che il bene di un popolo è molto più di un consenso tra le parti (cfr Esort. ap. *[Evangelii gaudium](#), 218*). Si guardino dall'ascoltare soltanto le élite economiche tanto spesso portavoce di ideologie superficiali che eludono le vere questioni dell'umanità. Siano al servizio dei popoli che chiedono terra, casa, lavoro e una vita buona.

Quel “buon vivere” aborigeno che non è la “dolce vita” o il “dolce far niente”, no. Quel buon vivere umano che ci mette in armonia con tutta l’umanità, con tutto il creato.

Voglio chiedere anche a noi tutti, leader religiosi, di non usare mai il nome di Dio per fomentare guerre o colpi di Stato. Stiamo accanto ai popoli, ai lavoratori, agli umili e lottiamo insieme a loro affinché lo sviluppo umano integrale sia una realtà. Gettiamo ponti di amore perché la voce della periferia, con il suo pianto, ma anche con il suo canto e la sua gioia, non provochi paura ma empatia nel resto della società.

E così sono insistente nel chiedere.

È necessario che insieme affrontiamo i discorsi populistici d’intolleranza, xenofobia, aporofobia – che è l’odio per i poveri –, come tutti quelli che ci portano all’indifferenza, alla meritocrazia e all’individualismo, queste narrative sono servite solo a dividere i nostri popoli e a minare e neutralizzare la nostra capacità poetica, la capacità di sognare insieme.

...

4. "Il pianeta che speriamo", ambiente, lavoro, futuro, "tutto è connesso" di Simone Lusuardi – Sposi per il Servizio

La Messa del cardinale Bassetti, presidente della CEI, ha chiuso la settimana sociale dei cristiani scandito da riflessioni, dialoghi, proposte, tra vescovi, religiosi, laici, rappresentanti di istituzioni, politica e cultura, sul tema "Il pianeta che speriamo" ambiente lavoro futuro, #tutto è connesso.

A Taranto, nei giorni del 21-22-23-24 Ottobre, ha partecipato una delegazione inviata dalla Chiesa di Reggio Emilia e Guastalla, tra questi anche il nostro Simone Lusuardi degli Sposi per il Servizio, gli abbiamo chiesto di scrivere un breve articolo, in parte già pubblicato su LaLibertà, giornale diocesano reggiano.

Difficile scrivere di 4 giorni intensi di incontri, contenuti, condivisioni, stupori, delusioni, prese di coscienza.

Quindi penso sia importante partire dalle **emozioni**, dalle sensazioni per arrivare in fondo ai contenuti, che peraltro, si possono facilmente ritrovare nei giornali, in rete, ecc.

- Innanzitutto siamo partiti in equipe, in 5 delegati: persone diverse per età genere, impegno, storia: Anna un'imprenditrice sociale mamma, Claudia un'amministratrice giovane sposa, Leonardo un giovane studente in filosofia, Simone padre, cooperatore e diacono, accompagnati da Azio, un padre impegnato in università e in una banca del territorio e per il territorio. Quattro giorni di condivisione, di crescita di confronto, di sfogo. Questo è il modo di agire: **assieme**. Il confronto ti arricchisce, ti fa leggere le tue convinzioni in ottica diversa, ti lima, ti smussa. Questa è Chiesa.

- Poi, l'impatto con **Taranto**. Già la mattina appena arrivati in stazione dopo il lungo viaggio in treno ci accorgiamo delle contraddizioni della città: la bellezza del mare, della città vecchia, del clima in contrapposizione con le industrie, con le ciminiere dell'ex Ilva.

Coglieremo ben presto anche il dolore della gente: volontari della diocesi che ci hanno accompagnato in questi giorni, che ci raccontano di morti nella loro famiglia, racconti crudi e assurdi di medici e testimoni. Davvero il posto giusto per fare il convegno. Abbiamo percepito chiaramente il grido della terra e della gente. Il graffio di Taranto ci deve accompagnare, col suo bruciore, nella nostra azione.

- Poi lo stupore di ritrovarsi in **tantissimi**, soprattutto rappresentanti di realtà di tutta Italia, molto diverse l'una dall'altra. Tuttavia tutte accomunate da aspetti simili: tutti abbiamo potuto raccontare delle ferite ambientali e sociali di casa nostra, abbiamo potuto sfogarci nei lavori di gruppo ma soprattutto abbiamo tentato assieme di trovare soluzioni, o meglio buone pratiche che ci indichino la strada da percorrere.

- Abbiamo visitato direttamente buone pratiche sul territorio ma ce le siamo anche raccontati perché la nostra azione deve sempre essere caratterizzata da un **disperato**

realismo coniugato ad un ostinato ottimismo che Cristo ci dona. Penso che questo sia anche un'indicazione concreta di come possiamo continuare Taranto nelle nostre diocesi; promuoviamo il lavoro di **rete** che evidenzia già le buone pratiche esistenti. Solo assieme e mostrando con gioia i passi in avanti fatti riusciremo a progredire nella costruzione della nostra Casa Comune, una casa bella, giusta, rispettosa, legale, credibile, dignitosa, pulita, sana.

In questi tre giorni ci siamo accorti dell'evidente sforzo della Chiesa di promuovere la **donna**, cercando di darle più spazio; alla stessa stregua abbiamo colto lo sforzo di dare spazio ai **giovani** chiedendo loro concreti contributi alla analisi, alla progettazione. C'è ancora molto da fare: entrambe le categorie non trovano ancora sufficiente spazio nella Chiesa. Dobbiamo ancora lavorarci. Molto. Ma la strada è giusta oltre che obbligata.

- Si è respirato per tre giorni un'insaziabile voglia di **concretezza**, ma non è stato semplice "mettere a terra" desideri, stili, sogni e paure.

E alla fine sono arrivate proposte concrete e chiare rivolte a governanti, amministrazioni, aziende. Volevo solo ricordarne un paio rivolte ad intra...alla Chiesa stessa, alle parrocchie.

- 1) Dare il buon esempio nelle nostre parrocchie a efficientare energeticamente i nostri edifici, in particolare ad occupare i tetti di nostra proprietà con pannellature fotovoltaiche: se tutte le parrocchie lo facessero daremmo un contributo determinante alla transizione energetica.
- 2) Fare scelte concrete sulla finanza: scegliere investimenti e Banche rispettose dei diritti e dell'ambiente, carbon free e magari... che non finanzino produzione di armi.

- Chiudo con l'invito di sr. Alessandra Smerilli ad imitare i **vegetali** nel nostro operare, nel nostro essere Chiesa, nelle nostre parrocchie. Il nostro agire i nostri processi sono troppo spesso assimilabili ad un corpo animale ove alcuni organi sono vitali e indispensabili, senza i quali moriamo. I vegetali invece ramificano, gemmano e in rete di vasi linfatici portano vita ovunque senza necessariamente dipendere da un ramo o l'altro, salvo ovviamente dal fusto, Cristo.

- Siamo certi e consapevoli di un mandato che ci ha dato la nostra diocesi, mandandoci a Taranto: l'obiettivo minimo è cercare di **contagiare** i nostri ambienti di lavoro, le nostre parrocchie cercando di trasmettere loro un po' del fuoco di Taranto, un po' di "fretta" che il grido della terra ci chiede di adottare nelle nostre scelte, per la nostra Conversione del nostro stile di vita e di Chiesa.

Simone Lusuardi

Sposi per il Servizio

Delegato per la Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla all'incontro di Taranto

5. Futuro è il nome del figlio

Il seguente articolo è di Luigino Bruni , giornalista ed economista, è stato pubblicato su Avvenire sabato 18 settembre 2021. Riguarda globalmente il carisma dei Fondatori e di Fondazione dei vari Istituti e Associazioni. Potrebbe riguardarci...

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/luigino-bruni-logica-carismatica-5>

Ecco che cos'è fedele: il muro che si sgretola, ma non è da solo in questo, poiché si sgretola anche con la statua che in cima reca... (Vladimir Holan, Fedeltà)



In ogni esperienza umana la fedeltà è essenziale, nelle comunità carismatiche è quasi tutto. Si articola su più livelli: la fedeltà del fondatore/fondatrice al carisma ricevuto, la fedeltà dei membri della comunità al carisma e al fondatore. Ma la possibilità per una comunità di continuare una buona vita dopo la stagione della fondazione dipende dalla sua capacità di far evolvere le forme di esercizio della fedeltà.

All'inizio, quando un carisma dà vita ad una comunità, la fedeltà ha sue note specifiche e necessarie. I membri della comunità vivono la loro fedeltà come adesione incondizionata al carisma e al fondatore. Sentono di non dover apportare nessuna variazione al carisma, così come viene presentato e proposto: tutti e ciascuno devono eseguire soltanto lo stesso spartito. Perché in questa prima fase la perfezione e completezza dello spartito-carisma appaiono straordinarie e uniche, la sua novità totale.

Di fronte a tale completezza appagante, nessuno sente l'esigenza di sviluppare variazioni e note diverse. Non c'è cosa più utile, sapiente e intelligente da fare che mettere tutti i propri talenti a suonare quell'unica celestiale opera, che sta per cambiare il mondo. E se arrivando in comunità ero un suonatore di arpa, ma nello spartito comunitario l'arpa non è prevista, devo immediatamente apprendere a suonare la chitarra o il flauto. L'eccellenza di questa prima stagione del carisma sta nella ricerca dell'esecuzione perfetta, sinfonica e corale dell'unico tema comunitario. Non servono compositori, solo ottimi orchestrali. Lo spartito originale del carisma non ha bisogno né di creatività né di innovazione, e l'unico interprete e direttore d'orchestra è il fondatore. Ciò non significa che le persone non abbiamo talenti. Spesso ne hanno molti, ma li orientano all'unica *mission* comune, e

vengono usati solo se funzionali a questa *mission*. Per usare un modello dell'economista Joseph A. Schumpeter, all'inizio l'unico innovatore è il fondatore, tutti gli altri membri sono imitatori, che usano le proprie energie per replicare la stessa "impresa".

Questa interpretazione della fedeltà assoluta è associata a una sua parola sorella: *radicalità*. Si è tanto più fedeli quanto più si è radicali, quanto più le dimensioni personali e soggettive restano sullo sfondo, fino a scomparire. La radicalità diventa il misuratore della fedeltà. Senza questa gestione della fedeltà e della radicalità è impossibile che un movimento carismatico nasca e soprattutto si sviluppi. L'energia spirituale del fondatore viene amplificata e moltiplicata dalla sequela fedele dei compagni, fino a raggiungere livelli di efficacia ed efficienza sconosciute anche alle imprese di maggior successo. È immensa l'energia che si sprigiona da un carisma nella sua fase fondativa, molta della quale dipende da tutte le energie morali e spirituali donate liberamente dai seguaci del fondatore, in un gioco di specchi che si riflettono l'un l'altro all'infinito. È una *supernova dello spirito*, una esplosione stellare che sprigiona una luce e una energia quasi infinita – in poche settimane o mesi libera più energia di quella che sprigiona il sole in tutta la sua esistenza. Chi ha la ventura di vivere in prima persona la nascita di un carisma sperimenta in pochi mesi una luce e una energia maggiore di quella di una intera vita "ordinaria", che lascia impresso il suo "tao" nella carne per sempre. Inoltre, chi vive questa fedeltà radicale non si sente né espropriato né manipolato perché è la sola cosa che desidera profondamente e liberamente fare, riconoscendola come intimissima, non esterna. Perché essendo fedele al carisma è fedele alla parte più profonda e vera di sé. Leggere l'origine dei movimenti spirituali con le ordinarie categorie sociologiche e psicologiche produce quasi sempre errori interpretativi colossali – e se ne leggono molti.

Ma – e qui sta il punto – questo modo di vivere la sequela fedele e radicale a un certo punto termina, ed è bene che termini, anche se quasi sempre termina troppo tardi. Perché se continua nelle generazioni successive, ciò che era stata la causa del successo di ieri diventa immediatamente causa dell'irrefrenabile crollo di oggi e di domani. La stessa sequela degli apostoli nei confronti di Gesù cambia dopo la Resurrezione. La fedeltà e la radicalità devono restare e possibilmente crescere, ma deve cambiare sostanzialmente la modalità della sequela sia del carisma sia del fondatore. Questa è impresa ardua, perché l'unica forma di fedeltà che la comunità conosce è quella di ieri, alla quale si è formata, cresciuta, che ha consentito autentici miracoli. È su quella fedeltà che le persone hanno costruito la propria identità. La comunità fa quindi una fatica invincibile a immaginare un'altra forma di fedeltà. E così, venuto meno il fondatore, si tenta la scorciatoia: la fedeltà radicale e incondizionata di ieri si trasferisce intatta alle parole, agli atti e alle opere del fondatore che ora non c'è più. Nasce il mito del fondatore: si può essere ancora fedeli al carisma oggi se si è fedelissimi ad ogni parola che il fondatore ha pronunciato in vita. In

altri casi la fedeltà di ieri passa pari pari al successore, che viene trattato come una sorta di "reincarnazione" del fondatore. Errori entrambi molto gravi, anche se vissuti quasi sempre in perfetta buona fede. Perché?

Il rapporto tra un carisma e un fondatore è complesso. Crescono insieme, cambiano insieme, co-evolvono. Le parole che un fondatore ha detto all'inizio della sua esperienza non sono quasi mai quelle che dice alla fine. Il carisma è un seme che cresce nel terreno che lo accoglie, in un rapporto simbiotico con l'ambiente e con la storia. Il fondatore attraversa prove, cambia idea, conosce delle fase regressive, delle involuzioni, vive delle notti oscure, fa degli errori. Finché il fondatore è in vita, anche la fedeltà dei suoi membri alle parole immature o alle idiosincrasie ha il suo senso e il suo valore, perché i fondatori onesti riescono a cambiare idea grazie alla fedeltà paradossale (e costosa) di chi sta loro vicino. Quando però il fondatore termina la sua stagione (muore o esce di scena), se i membri della comunità iniziano a pensare che il fondatore è oggi le sue parole e i suoi gesti di ieri, anche se non se ne rendono conto smettono di credere che il carisma è ancora vivo.

Quindi quando una comunità crede di incontrare il carisma del fondatore nel suo passato, è la fede del carisma che è in crisi. Perde contatto con la storia. Le parole del fondatore erano impastate con il dolore e le speranze della sua gente, con le domande del suo tempo. Tornare oggi a quelle parole per trovare luci ai problemi, significa non prendere sul serio la nostra storia, disprezzare il valore del dolore e le speranze degli uomini e donne di oggi, delle loro domande, non prendere sul serio il valore teologico dell'incarnazione (e questa è l'antica tentazione gnostica). Le risposte di oggi devono invece nascere dal carisma vissuto oggi, non c'è altra strada. Tutte le parole e gesti del fondatore possono essere solo ispirazioni, aurora mai fine di un discorso. Sta quasi tutta qua la maturità e la responsabilità di una comunità carismatica. Chiaramente in questi esercizi si possono commettere errori, perché la fedeltà sfiora l'infedeltà, si oltrepassano le zone di frontiera, ma è solo in questa imperfezione che può rinasce la vita.

Certamente il patrimonio di scritti e gesti del fondatore ha e avrà sempre un ruolo centrale in una comunità carismatica, è uno dei luoghi dove il fondatore vive; ma se vive soltanto qui, in realtà il carisma muore. Perché il primo luogo dove si può continuare a incontrare il fondatore dopo la sua morte è *nella sua comunità* (che spesso eccede i suoi confini formali), nelle persone che con lo stesso carisma continuano la sua stessa storia. Si comprende allora che chi succede al fondatore dovrebbe segnare una forte discontinuità con il passato – cosa poteva accadere alla Chiesa se Pietro si fosse rapportato con i dodici come faceva Gesù?!. Sono soprattutto i membri più intimi che rendono difficile questa discontinuità, la più forte resistenza al nuovo si trova all'interno della comunità. La fedeltà che ieri era stata adesione incondizionata, oggi deve diventare fedeltà

dissonante, divergente, laterale, rischiosa. Allo sviluppo di nuovi temi allo spartito del carisma servono "imprenditori-innovatori", non più imitatori. La creatività impiegata, ieri, tutta al servizio dell'esecuzione della stessa opera, ora dovrebbe orientarsi in nuove melodie legate alla prima eppure diverse. Più compositori, meno orchestrali. Ma tutto ciò è possibile se la comunità e i suoi responsabili credono davvero che il carisma sia vivo. E che quindi quello splendido spartito della prima generazione era solo il *primo*, non l'unico, forse neanche quello più bello. Era il tema dominante di tutte le opere che verranno: è seme di futuro, è il dna spirituale di quanto nascerà.

Ma anche questo è estremamente difficile, perché persone abituate per anni, decenni, a una fedeltà intesa come allineamento totale a parole, direttive, pensieri che arrivavano da fuori già perfette, non si trovano più nella condizione antropologica ed etica per poter essere creativi. Anche volendolo essere, non sanno semplicemente cosa fare. Non essendosi esercitati in un uso creativo della fedeltà, ora che questa servirebbe il muscolo si è (quasi) atrofizzato. Abbiamo speso tutta la vita in una fedeltà assoluta, radicale, infinita, e ci siamo sgretolati al vento, al ghiaccio, alle tempeste. Una vita può essere splendida anche così. Perché mentre il nostro muro si dissolveva abbiamo visto gli angeli, e una volta abbiamo visto anche Dio. Ma se vogliamo impedire che con noi si sgretoli anche la statua in cima al muro (il carisma), dobbiamo oggi spendere le nostre ultime energie affinché i nuovi membri della comunità riescano a sviluppare un'altra fedeltà, non meno radicale, semplicemente diversa.

Una raccomandazione ai fondatori in vita la possiamo infine dare: non fate atrofizzare i vostri "compositori", perché è tra loro che si trova la possibilità del dopo di voi. Anche una orchestra con pochi elementi può eseguire capolavori, mentre altri stanno componendo i capolavori di domani. Non saranno i vostri scritti e le vostre parole a garantire il futuro: saranno le vostre persone educate alla libertà e alla fiducia che vi salveranno, se ce ne sarà almeno una. Il futuro è il nome del figlio.

Il carisma non coincide con la persona del fondatore. È eccedente. Continua a crescere, vivere, amare, imparare, insegnare anche dopo la sua morte. Una "personale" delle opere di un artista scomparso si fa con le sue opere realizzate in vita; una "personale" di un carisma va fatta con le opere del fondatore e con quelle che la comunità ha continuato a comporre. Quali le più belle?

l.bruni@lumsa.it

6. **Stare nella mischia** di Elena Bottazzi, Serva della Chiesa

Elena ha professato i voti perpetui venerdì 13 agosto 2021 a Marola. Ecco quanto ha scritto al riguardo, dietro nostra richiesta.

"Il regno dei cieli è simile al lievito,
che una donna prese e mescolò in tre misure di farina,
finché non fu tutta lievitata".
Vangelo secondo Matteo 13,33

Ci sono persone che Dio prende e mette da parte.
Ce ne sono altre che lascia nella massa, che non "toglie dal mondo".
Sono persone che fanno un lavoro comune,
che hanno una famiglia comune o vivono una comune vita da non sposati.(...)
Persone che si incontrano per strada, qualunque strada.
Noi della strada crediamo con tutte le nostre forze che questa strada,
che questo mondo dove Dio ci ha messi è per noi il luogo della nostra santità.
Madeleine Delbrel, Noi delle strade, 1938

Ho sempre sognato una vita on the road. Posso dire di essere stata esaudita, certo...ben oltre ogni mia aspettativa.

"Era promessa sposa ad un uomo della casa di Davide".

Sconvolgere i piani come solo Lui ama e sa fare. Mi ha raccolto dalla strada come un gatto randagio, ha spalancato porte e finestre chiuse, mi ha condotto con tenerezza in luoghi inaspettati per essere un traballante segno di pace, di amore, di gioia e per farmi sperimentare una libertà e una pienezza che trasfigura ogni realtà personale. Solo l'Amore può compiere questo. Trasfigurarti. È così che mi sono innamorata.

"Ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse..."

Mi ha posto in luoghi apparentemente insignificanti, senza nessuna attrattiva e mi ha lasciato lì. Alcuni chiedono... Cosa fai? Con chi vivi? Forse si aspettano l'enumerazione di servizi, racconti di vita non comuni. Io invece sono molto banale, non vivo niente di eccezionale. Vivo secondo le opportunità che mi offre il Signore ogni giorno, cerco di amare meglio che posso, ogni giorno, le persone e i numerosi problemi che mi dà da vivere e da affrontare. La mia strada è nella piccolezza, nella normalità di ogni giorno. Come lievito nascosto nella massa. Senza fare troppo rumore. Lasciandosi interpellare dalle vicende quotidiane, provando a rispondere con coerenza e fedeltà. Non è stato facile capirlo. È una consapevolezza maturata lentamente e faticosamente in questi ultimi anni, grazie allo Spirito Santo. Stare nella mischia...per qualcuno una prospettiva che toglie tempo e valore

alla dimensione spirituale per altri un privilegio non da poco che incrementa la fonte della preghiera. È un equilibrio non sempre facile. Stare nella mischia...Vivere e conoscere i problemi della gente comune avendo le stesse possibilità, senza esenzioni o trattamenti di favore dovuti ad un abito o ad un titolo ecclesiale. Vivere il lavoro come ambito privilegiato di servizio nella disponibilità di ascolto, di annuncio, di testimonianza di un modo d'essere "altro", offrendo proposte e stili alternativi. Vivere l'ambito lavorativo come espressione d'amore e testimonianza anche in situazioni di ostilità, di incomprensione, di rifiuto. Esprimere la carità nelle molteplici relazioni che si vivono nel mondo, nella quotidianità, amando pur non essendo amati, amando nella fatica, testimoniando un amore pacifico, benevolo, che sopporta e spera ad ogni costo. Che strada!

"Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?"

Stare nella mischia richiede di essere sentinelle del domani: è l'opportunità per affinare le nostre capacità recettive, per scrutare gli orizzonti e cogliere i segni dei tempi, per essere accanto alla gente, fianco a fianco condividendo preoccupazioni, speranze, paure, desideri pur senza "mondanizzarsi". Stare in mezzo alla gente, come ha fatto Gesù nella vita a Nazaret e poi nella sua missione, on the road, con uno sguardo al futuro pronti per fare la nostra parte.

"Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. (...) Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti". N°14-16, Gaudete et exsultate

È nel rendere straordinari i piccoli eventi, incontri, gesti della quotidianità che la consacrazione secolare si realizza, nel fare tutto con amore, con compassione, con comprensione e mitezza in mezzo ad una società così spesso violenta, indifferente ed egoista. In questa società che rincorre in una frenesia continua svaghi e impegni imperdibili, incapace di soffermarsi sulle piccole sfumature che assumono le cose, le relazioni, gli sguardi...tutto va perduto. Sono queste sfumature di gentilezza, di bene, di bontà, di dialogo, di sorriso...il bisogno sconosciuto dell'oggi...piccole cose oggi insignificanti, inosservate, dimenticate di cui c'è tanto bisogno. C'è bisogno di gente comune che si giochi tutto per servire il Signore sulle strade delle nostre "periferie esistenziali". E allora come Maria vogliamo dire:

"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".

Colmaci del tuo Spirito, Signore.

Rendici umili e pienamente disponibili a realizzare ogni giorno instancabilmente il tuo regno d'amore e giustizia in mezzo ai nostri fratelli e sorelle, sulle strade in cui ci hai collocato, camminando insieme a Te con fedeltà e perseveranza.



7. I Servi della Chiesa in Cile (di don Piergiorgio)

Dalla ultima riunione on-line con i fratelli cileni, P. Gilberto Garay e Hector Leon, presenti il Sottoscritto e Don Stefano, (8 dicembre 2021, festività dell'Immacolata), è emerso quanto segue:

A Tocopilla, (capoluogo della provincia di **Tocopilla** nella Regione di Antofagasta), si trova P. Gilberto come Parroco della Parrocchia del Sagrado Corazón de Jesús, che attualmente è in fase di ripresa dopo il triste periodo di Pandemia che ha paralizzato ogni attività socio religiosa.

La città è infatti nella fase 4 del piano graduale (che ha 5 passaggi), con un massimo di 100 persone in grado di incontrarsi nella chiesa parrocchiale, mantenendo le misure di sicurezza, quali l'uso di mascherine, gel alcolico e ventilazione del luogo, oltre ad una distanza fisica di 1 metro da persona a persona.

La vita pastorale comincia lentamente a riprendersi: da Novembre, ogni settimana, si celebra l'Eucaristia alle 19:00 e durante il mese di Maria, si recita il rosario alle 18:30 e di seguito l'Eucaristia dal lunedì al sabato, mentre la domenica alle 9 in parrocchia e alle 18 nella Cappella di San Marcelino Champagnat, nel settore nord-alto della città.

Come comunità, ogni martedì a mezzogiorno vengono consegnati 40 pasti agli anziani della parrocchia, come pure ai senzatetto e alle persone non residenti ma solo di passaggio diretti a Santiago e pernottano all'ingresso della chiesa e vi rimangono più o meno due giorni in attesa del test PCR senza il quale non possono ripartire.

La stessa cosa avviene ad Antofagasta dove la Diocesi ha improvvisato un rifugio vicino al Terminal degli autobus e nella Cappella di San Alberto Hurtado per 20 persone, dando la priorità alle famiglie con bambini. Il flusso migratorio è discontinuo, in maggioranza famiglie al completo che si dirigono verso le aree centrali e meridionali del Paese.

A Tocopilla, come comunità parrocchiale, al momento non si è trovato disponibile nessun stabile dove ospitarli, ma si è permesso loro di trascorrere la notte nello spazio adiacente la sede parrocchiale, improvvisando una tettoia al riparo dal vento. Non esiste purtroppo un ostello né provinciale né cittadino.

P.Gilberto spera di poter recuperare un settore della parrocchia affittato come rivendita prodotti orto frutticoli fino alla fine dell'anno, e destinarlo a luogo di accoglienza per queste famiglie.

Si tiene la catechesi del battesimo e dei matrimoni in parrocchia, con Battesimi che si celebrano regolarmente. Ogni venerdì dalle 18 alle 19 c'è un'ora di adorazione eucaristica nella chiesa parrocchiale, frequentata da 2 a 5 persone, alla quale segue la S. Messa.

Per quanto riguarda il suo lavoro all'Università lo effettua complessivamente via on-line, comunque da ottobre la raggiunge ogni due settimane anche per celebrare la Messa nella Cappella dell'Università: sale da Tocopilla il mercoledì pomeriggio e vi ritorna il giovedì pomeriggio.

Pure via on-line segue i corsi di catechesi, giornate di preghiera e celebrazione eucaristica con i giovani della Cresima. Si sono tenuti incontri di "ascolto diocesano" del Sinodo dei Vescovi, sia all'Università che in Parrocchia: è stato un processo interessante nel quale si è parlato di autorità e partecipazione (in Parrocchia) e di discernimento e formazione alla sinodalità (in Università).

Héctor continua con il suo lavoro come Responsabile dell'Ufficio di attenzione agli uomini con problemi di violenza domestica, ed è forte il suo legame alla vita politica come Segretario del suo partito politico.

L'attività parrocchiale di Héctor è diminuita a causa della nuova conduzione del Parroco e del nuovo modo di coordinare i ruoli dei vari collaboratori che non condivide. Per effetto della pandemia gli incontri e le attività parrocchiali si sono ridotti, lasciando nella chiesa parrocchiale solo le celebrazioni eucaristiche. A quanto sembra, partecipa solo alle celebrazioni domenicali, ma non alla vita parrocchiale.

Come comunità di Servi della Chiesa, è stato difficile per loro ritrovarsi, sia per le quarantene in atto, che hanno impedito il ritrovarsi per fraternizzare e per la formazione, sia per il carico di lavoro on-line che è sorto nel mondo universitario, dove gli incontri si sono moltiplicati e pure la responsabilità amministrativa, redigendo relazioni e attività di

collegamento con l'Ambiente, di cui è stato nominato responsabile, oltre a far parte della Commissione di valutazione nei percorsi di studi in Pedagogia nel campo matematico, alle varie riunioni e nella preparazione dei documenti per l'accreditamento alla carriera in Pedagogia in Matematica.

Il gruppo vocazionale si è sciolto in seguito alla pandemia che ha impedito gli incontri di formazione.

Il rapporto personale con don Ignacio, il Vescovo di Antofagasta, è stato piuttosto fluido, lo hanno incontrato un paio di volte ad Antofagasta, per aggiornarlo sulla conduzione della vita parrocchiale, oltre alle visite in parrocchia per l'Amministrazione della Cresima dei giovani nel mese di giugno e nell'ultimo sabato di Novembre in visita alla città in occasione dell'arrivo dal Santuario di La Tirana, di un'immagine della Virgen del Carmen, con la celebrazione solenne della Messa di benvenuto.

In diversi incontri on-line Italia-Cile hanno relazionato su tematiche programmate in preparazione dell'Instrumentum Laboris del prossimo Capitolo.

8. INFO FLASH:



- ❖ Dovrebbe tenersi, salvo impedimenti dovuti alla pandemia, l'incontro Regionale in Madagascar dal 27 al 31 dicembre.
Accompagniamo con la preghiera i nostri fratelli, le sorelle e gli Sposi.
- ❖ Don Stefano sta riprendendo a viaggiare per incontrare i fratelli e le sorelle dell'Istituto più facilmente raggiungibili. Cercherà anche di organizzare un viaggio in Madagascar per il mese di aprile/maggio.
- ❖ Continueranno anche per il 2022 i ritiri on line del secondo sabato del mese. Queste le prossime date:
15 gennaio (solo questo mese sarà il terzo sabato!). Terrà il ritiro Mons. Piergiorgio Saviola.
12 febbraio , 12 marzo, 9 aprile, 14 maggio, 11 giugno.
- ❖ **Mercoledì 05 gennaio 2022** presso la parrocchia di San Giuseppe al Miglio Lungo (RE), si terrà l'abituale commemorazione di don Altana insieme ai diaconi Piacentini e Forte, presieduta da don Daniele Simonazzi.

Per l'occasione, prima della messa vespertina, a ricordo del centenario della nascita di don Alberto, verrà presentato l'opuscolo sul nostro confratello contenente gli interventi avvenuti durante il convegno nazionale organizzato dalla Comunità del Diaconato ad Assisi, nell'agosto scorso.

- ❖ Nel novembre scorso don José, come cappellano della misericordia, è stato ricevuto da Papa Francesco cui ha offerto informazioni di carattere ecclesiale e spirituale riguardanti la vita consacrata soprattutto in Spagna. Don José ha anche proposto al Papa di mettere in due nicchie rimaste vuote della Basilica di San Pietro le statue di Maria e Giuseppe. Il seguito lo si saprà a suo tempo...
- ❖ Per quanto riguarda la salute dei nostri fratelli e sorelle, possiamo dare questi aggiornamenti:
buone le condizioni di Redento, di don Antonio Lusuardi (nonostante si senta recluso da mesi nella casa del clero a Montecchio), di don Mattarella e della Luigina. Anche don Fiorenzo è in buona ripresa e lavora come cappellano nell'ospedale di Cesena con una equipe di collaboratori fraterni.
Più altalenante è la salute di Marcello e più critiche sono le condizioni di Ernesto, spesso costretto a ricoveri in ospedale. Don Piergiorgio è ancora operativo a Scandicci, benché dimagrito e indebolito. Buone le condizioni di tutti gli altri Servi e Serve, Sposi compresi. Sostanzialmente incoraggianti le condizioni di tutti gli altri, nonostante qualche problema legato alla pandemia.
- ❖ Informiamo anche del ritorno al Padre, nei mesi scorsi, di Maria Rosa Voltolini, sorella di don Giovanni, e del papa di Giovanni Dazzi. Li ricordiamo con riconoscenza e affetto nella preghiera, soprattutto quella eucaristica.

NATALE, notti e giorni...

Natale, notti di leggi imperiali
notti di trame omicide
notti di porte sbarrate
notti di gelo spinato,
ma anche
notti di saggi in cammino
notti di stelle in missione
notti di gente in attesa
notti di pane sfornato (*)
notti di terra sposata. (**)

Natale, giorni di Augusto e di Erode
giorni di abusi e condanne
giorni di affari e di truffe
giorni di rabbia e di sangue,
ma anche
giorni di Dio incarnato
giorni di cielo in stalla
giorni di tregua in guerra
giorni di fiori negli occhi
giorni di rugiada nei campi.

E ancora, Natale, notti e giorni
di sciagure e prodigi.
Tu segui la stella dei magi:
troverai percorsi di pace!

don Emanuele



(*) “pane sfornato” *Bet-lehem= casa del pane*

(**) “terra sposata”, cfr Isaia 62,3-4:

Il Signore si compiacerà di te:

la tua terra avrà uno Sposo

e la tua terra sarà detta “sposata”.